

Tra due settimane si apre la manifestazione nazionale dell'Unità

Lavora a pieno ritmo a Genova la «fabbrica» del Festival

Impegnati centinaia di compagni che hanno rinunciato alle ferie - Esclusi disoccupati e i giovani, chi lavora versa una quota di 1000 lire per il pasto

Dal nostro inviato

GENOVA — L'organizzazione assomiglia parecchio a quella della fabbrica. La differenza sta nel fatto che anziché timbrare il cartellino, quando si arriva si dà il nome al compagno Ravacchio. E si è liberi di scegliere l'ora in cui si stacca. «Fino alle 18», dicono quasi tutti. Ma c'è anche chi prolunga l'orario fino alle 21. Ravacchio segna il nome su un grande foglio, macasa mille lire, ti dà un buono pasto e ti assegna ad un settore. Non pagano soltanto i disoccupati (pochissimi) e i ragazzi della FGCI (parecchi di più).

Il compagno Oregno ci spietta una idea, che si sta compiendo nell'immenso cantiere della fiera internazionale. Il materiale finora impiegato supera i 20 mila quintali. Devono essere stesi cinquemila metri di filo elettrico, quasi altrettanti di tubature del gas e dell'acqua potabile. Si debbono montare diecimila plafoniere per tubi al neon, duecento fari al quarzo, un migliaio di faretti, costruire 200 quadri-comando dell'elettricità. Impossibile calcolare, al momento, i chilometri di «tubi innocenti» impiegati.

E quanti quintali di vernice, quante migliaia di metri quadrati di tela da dipingere. Bisognerebbe chiederla alla famiglia che vediamo impegnata con una pila di pannelli alti alcuni metri. Sono tre generazioni al lavoro, nonno, figli e nipoti. Sorprendente il numero delle compagnie. Ne vediamo arrivare quattro tutte insieme, due sono ragazze giovanissime. Vengono da Reggio, ci spiegano, dove nei giorni scorsi si è conclusa un'operazione straordinaria: la festa dell'Unità. Adesso sono qui, a dare una mano a quella nazionale. A Reggio la prima festa è stata fatta appena tre anni fa ed è già tradizione.

C'è un cartello appeso all'ingresso del grande magazzino deposito (ci sono attrezzi di ogni genere, una piccola officina da falegnami, un laboratorio idraulico ed elettrico, la massa enorme dei materiali più svariati), dove dalle 8 alle 10 ininterrottamente si susseguono gli arrivi dei volontari. Il cartello dice: «Occorrono edili e falegnami. Chi ne conosce solleciti la loro partecipazione segnalando al compagno che tiene i nomi dei costruttori della festa».



GENOVA — Un gruppo di compagni al lavoro nel villaggio del Festival

za. Sembra un palazzo in costruzione. Qui si svolgeranno le manifestazioni di massa e gli spettacoli all'aperto, di tre al grande comizio di chiusura.

Il problema più complesso è quello di distribuire la massa dei compagni volontari a seconda delle esigenze dei vari settori, e di utilizzare al meglio le capacità professionali di ciascuno. Bisogna dire che mediamente queste si rivelano piuttosto alte. Diventano eccezionali quando si tratta di carpentieri di ponteggiatori, come quelli che in fondo ai giardini Luther King stanno montando il gigantesco palco a tre livelli che chiude l'area del festival. Un paio di oltre trenta metri di lunghezza per sette di altezza.

Il piano è attualmente all'esame preliminare delle forze politiche e deve passare in tempi brevi al CIPE.

La nostra posizione è di massima apertura verso lo sviluppo della ricerca di base, in particolare in campi dove la scienza italiana è in grado di conseguire risultati di rilievo, e questo è sicuramente il caso delle ricerche considerate nel piano INFN.

Ma sentiamo anche la necessità di un piano generale della ricerca scientifica, nel cui quadro possano essere considerate le esigenze dei vari settori, sia della ricerca fondamentale che di quella legata alle possibilità di applicazione tecnologiche e di interesse sociale.

Siamo anche preoccupati della situazione di squilibrio territoriale nella distribuzione dei centri di ricerca, e riteniamo che i nuovi investimenti non debbano privilegiare, come nel passato, il Centro-Nord, a scapito del Mezzogiorno e delle Isole.

Nel nostro dibattito, proprio per la delicatezza dei temi coinvolti è stato fatto il massimo sforzo per valutare il problema nel suo complesso, evitando contrapposizioni aprioristiche — anche se un management comprensibile — fra interessi scientifici diversi.

I fisici sentono la responsabilità che ad essi deriva dall'uso di una quota rilevante dei finanziamenti nazionali per la ricerca e la necessità di uscire con proposte costruttive da dilemmi tradizionali come efficienza-partecipazione democratica, libertà delle scelte scientifiche e paritativismo, ricerca di base-problemi del paese.

Una attenzione particolare è stata dedicata al fatto che, qualora la proposta dell'INFN di finanziamento e di assunzione di nuovo personale per il quinquennio fosse integralmente accolta, lo squilibrio attuale, tipico solo dell'Italia, fra la fisica delle particelle e del nucleo, e altri rami della fisica (stato solido, laser, geofisica, biofisica, fisica atomica e molecolare, ecc.), più vicini agli sviluppi applicativi, verrebbe ulteriormente accentuato.

A questo fatto, che non può non preoccupare la comunità scientifica e le forze sociali, l'INFN può rispondere in positivo, sviluppando anche al suo interno alcune importanti iniziative di carattere interdisciplinare.

Sarebbe utile che il dibattito potesse svilupparsi ancora coinvolgendo un più ampio arco di forze, tuttavia siamo convinti del fatto che, ancora una volta non per colpa nostra, il tempo stringe. Ritardi eccessivi avrebbero come conseguenza uno slittamento del piano e la necessità di un anno ponte, con evidenti seri disagi per lo sviluppo delle ricerche; dunque non è possibile rinviare una presa di posizione chiara, almeno su alcuni punti essenziali.

Il nostro parere sul piano proposto è, nel complesso, favorevole. Equilibrato e sembra il rapporto fra lo sviluppo della fisica nucleare e subnucleare, come pure lo sviluppo previsto per la ricerca da scegliere presso gli istituti universitari (Sezioni), i Laboratori nazionali e i grandi Laboratori stranieri. Apprezzabili, in particolare, le rilevanti iniziative strumentali proposte dal piano, che ci pare così adeguato a mantenere la competitività nel settore a livello internazionale; va tuttavia sottolineato che nuove grasse iniziative sono sostenibili solo finché esse sono realmente avanzate e competitive.

Molta attenzione dovrà essere dedicata alla necessità che le attività tradizionali dell'INFN siano altrettanto inserite nell'ambito delle nuove strutture previste dalla riforma universitaria.

Riteniamo positivo che, anche persistendo la carenza di un piano nazionale per la ricerca, l'INFN prenda nella programmazione della sua attività e che proponga, inoltre, per gli anni 1979-81, un ampliamento qualitativo delle proprie ricerche nei settori interdisciplinari di elevato contenuto scientifico e tecnologico, che si appoggino ai mezzi e alle tecnologie di cui l'ente dispone. È senz'altro a questo proposito, evitare che l'apertura verso iniziative di questo tipo sia solo marginale o addirittura fittizia, e che essa venga proposta prevalentemente con lo scopo di rendere più accettabile di fronte alle forze politiche la richiesta di ingenti finanziamenti.

Sono dunque necessari impegni precisi non solo per quanto riguarda l'accesso alle attrezzature, ma anche e soprattutto per quanto riguarda i diritti e assegnazione di personale (è insostenibile, infatti, nella situazione attuale, indirizzare 700 nuovi assunti esclusivamente a ricerche di fisica delle particelle e del nucleo). Anche l'INFN quindi deve fare uno sforzo sincero per superare una visione settoriale.

Si sia nel rafforzamento delle strutture, sia nella scelta delle sedi per nuove rilevanti iniziative strumentali, sia infine nella assegnazione di nuovo personale, le esigenze dei centri di ricerca del Mezzogiorno devono essere considerate prioritariamente. Poiché non è il momento di restare nel generico, e poiché lo sviluppo di due delle tre nuove iniziative è obiettivamente vincolato ai laboratori di Frascati, il ciclo di ricerca superconduttore deve essere installato nel laboratorio di Catania.

Ci pare di aver colto anche nelle altre forze politiche della maggioranza un apprezzamento per queste nostre posizioni. È ora necessario giungere, a tempi brevi, a proposte concordate ma precise.

Roberto Fieschi

Il piano dell'Istituto di fisica nucleare

Come programmare in un decisivo settore della scienza

La proposta quinquennale prevede l'assunzione di 500 nuovi addetti - Il difficile confine tra interessi parziali e generali

La discussione che si sta sviluppando intorno al piano quinquennale proposto dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) tocca problemi concreti e delicati che vanno al di là dell'interesse per lo sviluppo di un settore pur affascinante della scienza. Essi mettono in luce, proprio partendo da una questione specifica e ben definita, come sia complesso il passaggio da formulazioni generali a indicazioni concrete, soprattutto nella situazione presente nella quale, non certo per nostre colpe o deficienze, viene sempre rimandata la possibilità di affrontare globalmente i problemi.

La questione in esame — e sulla quale noi comunisti, credo noi soli, abbiamo avuto negli ultimi mesi un dibattito — è la seguente: l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) ha presentato il suo piano quinquennale (1979-83) per lo sviluppo della ricerca, prevalentemente nel campo della fisica nucleare e subnucleare. Esso prevede l'assunzione di 450-500 nuovi addetti e l'assegnazione di 250 borse di studio biennali.

Il piano è attualmente all'esame preliminare delle forze politiche e deve passare in tempi brevi al CIPE.

La nostra posizione è di massima apertura verso lo sviluppo della ricerca di base, in particolare in campi dove la scienza italiana è in grado di conseguire risultati di rilievo, e questo è sicuramente il caso delle ricerche considerate nel piano INFN.

Ma sentiamo anche la necessità di un piano generale della ricerca scientifica, nel cui quadro possano essere considerate le esigenze dei vari settori, sia della ricerca fondamentale che di quella legata alle possibilità di applicazione tecnologiche e di interesse sociale.

Siamo anche preoccupati della situazione di squilibrio territoriale nella distribuzione dei centri di ricerca, e riteniamo che i nuovi investimenti non debbano privilegiare, come nel passato, il Centro-Nord, a scapito del Mezzogiorno e delle Isole.

Nel nostro dibattito, proprio per la delicatezza dei temi coinvolti è stato fatto il massimo sforzo per valutare il problema nel suo complesso, evitando contrapposizioni aprioristiche — anche se un management comprensibile — fra interessi scientifici diversi.

I fisici sentono la responsabilità che ad essi deriva dall'uso di una quota rilevante dei finanziamenti nazionali per la ricerca e la necessità di uscire con proposte costruttive da dilemmi tradizionali come efficienza-partecipazione democratica, libertà delle scelte scientifiche e paritativismo, ricerca di base-problemi del paese.

Una attenzione particolare è stata dedicata al fatto che, qualora la proposta dell'INFN di finanziamento e di assunzione di nuovo personale per il quinquennio fosse integralmente accolta, lo squilibrio attuale, tipico solo dell'Italia, fra la fisica delle particelle e del nucleo, e altri rami della fisica (stato solido, laser, geofisica, biofisica, fisica atomica e molecolare, ecc.), più vicini agli sviluppi applicativi, verrebbe ulteriormente accentuato.

A questo fatto, che non può non preoccupare la comunità scientifica e le forze sociali, l'INFN può rispondere in positivo, sviluppando anche al suo interno alcune importanti iniziative di carattere interdisciplinare.

Sarebbe utile che il dibattito potesse svilupparsi ancora coinvolgendo un più ampio arco di forze, tuttavia siamo convinti del fatto che, ancora una volta non per colpa nostra, il tempo stringe. Ritardi eccessivi avrebbero come conseguenza uno slittamento del piano e la necessità di un anno ponte, con evidenti seri disagi per lo sviluppo delle ricerche; dunque non è possibile rinviare una presa di posizione chiara, almeno su alcuni punti essenziali.

Il nostro parere sul piano proposto è, nel complesso, favorevole. Equilibrato e sembra il rapporto fra lo sviluppo della fisica nucleare e subnucleare, come pure lo sviluppo previsto per la ricerca da scegliere presso gli istituti universitari (Sezioni), i Laboratori nazionali e i grandi Laboratori stranieri. Apprezzabili, in particolare, le rilevanti iniziative strumentali proposte dal piano, che ci pare così adeguato a mantenere la competitività nel settore a livello internazionale; va tuttavia sottolineato che nuove grasse iniziative sono sostenibili solo finché esse sono realmente avanzate e competitive.

Molta attenzione dovrà essere dedicata alla necessità che le attività tradizionali dell'INFN siano altrettanto inserite nell'ambito delle nuove strutture previste dalla riforma universitaria.

Riteniamo positivo che, anche persistendo la carenza di un piano nazionale per la ricerca, l'INFN prenda nella programmazione della sua attività e che proponga, inoltre, per gli anni 1979-81, un ampliamento qualitativo delle proprie ricerche nei settori interdisciplinari di elevato contenuto scientifico e tecnologico, che si appoggino ai mezzi e alle tecnologie di cui l'ente dispone. È senz'altro a questo proposito, evitare che l'apertura verso iniziative di questo tipo sia solo marginale o addirittura fittizia, e che essa venga proposta prevalentemente con lo scopo di rendere più accettabile di fronte alle forze politiche la richiesta di ingenti finanziamenti.

Sono dunque necessari impegni precisi non solo per quanto riguarda l'accesso alle attrezzature, ma anche e soprattutto per quanto riguarda i diritti e assegnazione di personale (è insostenibile, infatti, nella situazione attuale, indirizzare 700 nuovi assunti esclusivamente a ricerche di fisica delle particelle e del nucleo). Anche l'INFN quindi deve fare uno sforzo sincero per superare una visione settoriale.

Si sia nel rafforzamento delle strutture, sia nella scelta delle sedi per nuove rilevanti iniziative strumentali, sia infine nella assegnazione di nuovo personale, le esigenze dei centri di ricerca del Mezzogiorno devono essere considerate prioritariamente. Poiché non è il momento di restare nel generico, e poiché lo sviluppo di due delle tre nuove iniziative è obiettivamente vincolato ai laboratori di Frascati, il ciclo di ricerca superconduttore deve essere installato nel laboratorio di Catania.

Ci pare di aver colto anche nelle altre forze politiche della maggioranza un apprezzamento per queste nostre posizioni. È ora necessario giungere, a tempi brevi, a proposte concordate ma precise.

Roberto Fieschi

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nel documento dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Iniziativa nelle feste per valorizzarne la preziosa attività

Un protagonista, il diffusore dell'Unità

«storico», che diffonde «l'Unità» dal 1945 ed è diventato una figura tipica del quartiere o del paese e il ragazzo (spesso la ragazza) che ha cominciato ora ed è già fiero del suo mucchietto di «Unità» domenicali e della targa che ora gli consegnano con una stretta di mano, tra gli applausi di compagni e amici.

Perché c'è questo di buono e di confortante: la schiera dei diffusori non si è assottigliata col tempo, la «passività» non è venuta meno, i ruoli sono stati costantemente colmati, tantissimi sono i giovani che si impegnano in questo compito, che solo apparentemente è umile e secondario.

Il diffusore dell'Unità rappresenta poi la linea della continuità del modo diverso di essere del PCI in

confronto agli altri partiti, rievocando che qualcuno raccogliere i ricordi di questi nostri compagni, i mille, sintomatici episodi della loro vita, delle decisioni e delle scelte.

Il problema più complesso è quello di distribuire la massa dei compagni volontari a seconda delle esigenze dei vari settori, e di utilizzare al meglio le capacità professionali di ciascuno. Bisogna dire che mediamente queste si rivelano piuttosto alte. Diventano eccezionali quando si tratta di carpentieri di ponteggiatori, come quelli che in fondo ai giardini Luther King stanno montando il gigantesco palco a tre livelli che chiude l'area del festival. Un paio di oltre trenta metri di lunghezza per sette di altezza.

Il piano è attualmente all'esame preliminare delle forze politiche e deve passare in tempi brevi al CIPE.

La nostra posizione è di massima apertura verso lo sviluppo della ricerca di base, in particolare in campi dove la scienza italiana è in grado di conseguire risultati di rilievo, e questo è sicuramente il caso delle ricerche considerate nel piano INFN.

Ma sentiamo anche la necessità di un piano generale della ricerca scientifica, nel cui quadro possano essere considerate le esigenze dei vari settori, sia della ricerca fondamentale che di quella legata alle possibilità di applicazione tecnologiche e di interesse sociale.

Siamo anche preoccupati della situazione di squilibrio territoriale nella distribuzione dei centri di ricerca, e riteniamo che i nuovi investimenti non debbano privilegiare, come nel passato, il Centro-Nord, a scapito del Mezzogiorno e delle Isole.

Nel nostro dibattito, proprio per la delicatezza dei temi coinvolti è stato fatto il massimo sforzo per valutare il problema nel suo complesso, evitando contrapposizioni aprioristiche — anche se un management comprensibile — fra interessi scientifici diversi.

I fisici sentono la responsabilità che ad essi deriva dall'uso di una quota rilevante dei finanziamenti nazionali per la ricerca e la necessità di uscire con proposte costruttive da dilemmi tradizionali come efficienza-partecipazione democratica, libertà delle scelte scientifiche e paritativismo, ricerca di base-problemi del paese.

Una attenzione particolare è stata dedicata al fatto che, qualora la proposta dell'INFN di finanziamento e di assunzione di nuovo personale per il quinquennio fosse integralmente accolta, lo squilibrio attuale, tipico solo dell'Italia, fra la fisica delle particelle e del nucleo, e altri rami della fisica (stato solido, laser, geofisica, biofisica, fisica atomica e molecolare, ecc.), più vicini agli sviluppi applicativi, verrebbe ulteriormente accentuato.

A questo fatto, che non può non preoccupare la comunità scientifica e le forze sociali, l'INFN può rispondere in positivo, sviluppando anche al suo interno alcune importanti iniziative di carattere interdisciplinare.

Sarebbe utile che il dibattito potesse svilupparsi ancora coinvolgendo un più ampio arco di forze, tuttavia siamo convinti del fatto che, ancora una volta non per colpa nostra, il tempo stringe. Ritardi eccessivi avrebbero come conseguenza uno slittamento del piano e la necessità di un anno ponte, con evidenti seri disagi per lo sviluppo delle ricerche; dunque non è possibile rinviare una presa di posizione chiara, almeno su alcuni punti essenziali.

Il nostro parere sul piano proposto è, nel complesso, favorevole. Equilibrato e sembra il rapporto fra lo sviluppo della fisica nucleare e subnucleare, come pure lo sviluppo previsto per la ricerca da scegliere presso gli istituti universitari (Sezioni), i Laboratori nazionali e i grandi Laboratori stranieri. Apprezzabili, in particolare, le rilevanti iniziative strumentali proposte dal piano, che ci pare così adeguato a mantenere la competitività nel settore a livello internazionale; va tuttavia sottolineato che nuove grasse iniziative sono sostenibili solo finché esse sono realmente avanzate e competitive.

Molta attenzione dovrà essere dedicata alla necessità che le attività tradizionali dell'INFN siano altrettanto inserite nell'ambito delle nuove strutture previste dalla riforma universitaria.

Riteniamo positivo che, anche persistendo la carenza di un piano nazionale per la ricerca, l'INFN prenda nella programmazione della sua attività e che proponga, inoltre, per gli anni 1979-81, un ampliamento qualitativo delle proprie ricerche nei settori interdisciplinari di elevato contenuto scientifico e tecnologico, che si appoggino ai mezzi e alle tecnologie di cui l'ente dispone. È senz'altro a questo proposito, evitare che l'apertura verso iniziative di questo tipo sia solo marginale o addirittura fittizia, e che essa venga proposta prevalentemente con lo scopo di rendere più accettabile di fronte alle forze politiche la richiesta di ingenti finanziamenti.

Sono dunque necessari impegni precisi non solo per quanto riguarda l'accesso alle attrezzature, ma anche e soprattutto per quanto riguarda i diritti e assegnazione di personale (è insostenibile, infatti, nella situazione attuale, indirizzare 700 nuovi assunti esclusivamente a ricerche di fisica delle particelle e del nucleo). Anche l'INFN quindi deve fare uno sforzo sincero per superare una visione settoriale.

Si sia nel rafforzamento delle strutture, sia nella scelta delle sedi per nuove rilevanti iniziative strumentali, sia infine nella assegnazione di nuovo personale, le esigenze dei centri di ricerca del Mezzogiorno devono essere considerate prioritariamente. Poiché non è il momento di restare nel generico, e poiché lo sviluppo di due delle tre nuove iniziative è obiettivamente vincolato ai laboratori di Frascati, il ciclo di ricerca superconduttore deve essere installato nel laboratorio di Catania.

Ci pare di aver colto anche nelle altre forze politiche della maggioranza un apprezzamento per queste nostre posizioni. È ora necessario giungere, a tempi brevi, a proposte concordate ma precise.

Roberto Fieschi

9 settembre in Italia Bruno Pontecorvo

ROMA — Dopo ventotto anni torna in Italia il fisico italiano Bruno Pontecorvo. È la prima volta che lo scienziato rimette piede nel nostro Paese dopo il suo trasferimento nell'URSS.

Pontecorvo sarà a Roma il 7 settembre prossimo per partecipare ad un importante convegno organizzato dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e dalla facoltà di Scienze matematiche e fisiche dell'Università di Roma in onore del 70° anniversario di nascita di Bruno Pontecorvo, che ha oggi 65 anni, svolgerà una relazione sulla «fisica dei neutroni».

18 ottobre si vota ad Arzano (Napoli)

NAPOLI — Dopo lo scioglimento del Consiglio comunale di Arzano da parte del prefetto, è stata fissata la data nella quale i cittadini dell'importante centro della provincia di Napoli dovranno recarsi alle urne: si voterà il 18 ottobre. I partiti stanno già preparando liste e programmi.

Roberto Fieschi

Advertisement for 'I viaggi di Unità vacanze 1978'. It lists various travel packages including Cuba, Algeria, Jugoslavia, Vietnam, Yemen, Francia, India, and Capodanno a Mosca. Each package includes details on itinerary, duration, and price.

Advertisement for 'Unità vacanze' featuring a large 'U' logo. It promotes travel packages to various international destinations, including Cuba, Algeria, Jugoslavia, Vietnam, Yemen, Francia, India, and Capodanno a Mosca. It includes contact information for the travel agency.

Advertisement for 'Unità vacanze' featuring a large 'U' logo. It promotes travel packages to various international destinations, including Cuba, Algeria, Jugoslavia, Vietnam, Yemen, Francia, India, and Capodanno a Mosca. It includes contact information for the travel agency.